

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Via dei Mille 19 - Sassari

www.caritasturritana.it – caritasturritana@libero.it



Sommario

- Ripartire dalle povertà
- Una casa sempre aperta

Editoriale

A servizio dei fratelli per animare la Comunità

1



In questo particolare tempo della storia siamo chiamati a rileggere il nostro vissuto e tentare di comprendere come prepararci al futuro: questa è la riflessione che guida questo difficile tempo di pandemia, ma anche il cammino che conduce alla celebrazione dei 50 anni di Caritas Italiana. Molto importante per noi leggere la storia dei nostri territori, cogliendo domande, valorizzando le risposte in atto e orientarsi verso nuove prospettive. Un momento significativo di riflessione è stata la celebrazione Eucaristica vissuta al Santuario Madonna delle Grazie, Domenica 16 Maggio, celebrazione per i volontari della carità, che ha evidenziato e valorizzato la presenza del volontariato. P. Morittu, fondatore di Mondo X Sardegna, ha rivolto un importante messaggio: *La forza del volontariato è la volontà di donare il tempo ed essere presenti in ogni situazione e contesto di sofferenza. Il volontario è colui che incontra l'uomo là dove si trova, nelle periferie delle nostre città ma soprattutto nelle periferie esistenziali dove si manifestano le povertà dell'uomo.*

Dalla riflessione avviata in diocesi, giungiamo al cuore dell'esperienza della Caritas Sardegna, che rilegge il suo cammino, attraverso l'XI Convegno regionale Caritas Parrocchiali (sabato 22 Maggio), esperienza significativa e stimolante di Chiesa che si confronta rispetto alla situazione della pandemia e ad una Caritas che celebra i suoi 50 anni di vita. Il tema del convegno: «Sfida globale, carità capillare. Verso i 50 anni di Caritas in Italia nel solco di uno straordinario cambiamento d'epoca». Vari momenti e diversificate esperienze di Chiesa, sono state al centro dell'attenzione. Le parole introduttive del delegato regionale, Raffaele Callia, che richiamano i passaggi compiuti dalla Caritas Sardegna, che vive il convegno come segno di vicinanza alle nostre Caritas parrocchiali in un momento di prova, ma anche nella celebrazione storica del 50 di Caritas. La riflessione di mons. G.P. Zedda, vescovo delegato per la Pastorale della carità, ci ha invitati ad accogliere responsabilmente la difficile realtà della pandemia che ci spinge a dare testimonianza della carità con modalità sempre nuove e adeguate alla situazione sanitaria, economica e sociale che viviamo, e a vivere il 50° di Caritas come preziosa opportunità di verifica e di valutazione dei passi compiuti, e delle sfide che la storia ci sta proponendo per il futuro. Don Francesco Soddu, direttore nazionale, ha dato una lettura molto profonda del cammino di Caritas Italiana, che ha camminato accanto alle persone più fragili e sofferenti, in una logica di promozione, nello stile del Vangelo. Il segreto dell'azione della Chiesa, è quello di esserci ed animare i territori, soprattutto le periferie e le frontiere più difficili. Don Massimo Angeletti, direttore dell'ufficio nazionale della pastorale della salute, ha disegnato i passi della Chiesa, attraverso l'operato dei cappellani ospedalieri, che non hanno mai smesso di essere riferimento morale, spirituale e materiale per tanti sofferenti e per le loro famiglie. Attraverso il servizio della pastorale della salute e della carità riusciamo a far crescere la prossimità e la dimensione relazionale di ogni uomo, che purtroppo rischia di essere messa da parte e non considerata in ambito prettamente sanitario, pur nella più alta competenza medica. A conclusione del convegno, è stata data voce al territorio, attraverso alcune forti e significative esperienze di prossimità in tempo di pandemia.

Fr Giuseppe Piga

Ripartire dalle povertà

«Sfida globale, carità capillare. Verso i 50 anni della Caritas in Italia nel solco di uno straordinario cambiamento d'epoca» è il titolo dell'XI convegno regionale delle Caritas parrocchiali e del volontariato ecclesiale di promozione della carità della Sardegna, riuniti in streaming tramite il canale YouTube della Caritas Sardegna, sabato 22 maggio. In un tempo così particolare dovuto alle conseguenze della pandemia si celebrano i 50 anni della Caritas in Italia, organismo pastorale voluto dal Papa Paolo VI per promuovere e coordinare l'attività caritativa al posto della Pontificia opera assistenza (Poa) ente dipendente dalla Santa Sede che per oltre trent'anni erogò beni e servizi. Scelta legata allo spirito del Concilio Vaticano II che, insieme ai tanti approfondimenti pastorali, ha caratterizzato il cammino della Chiesa italiana. Pandemia e 50° anniversario sono stati gli argomenti che hanno qualificato il convegno nelle riflessioni di don Francesco Soddu, direttore della Caritas italiana, e don Massimo Angeletti, direttore dell'ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute. Monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo di Iglesias e delegato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della carità, nella sua meditazione introduttiva ha voluto evidenziare la preziosa occasione di verifica della vocazione e dei passi compiuti in questo mezzo secolo di vita, guardando alle sfide che la storia oggi ci presenta richiedendo alla sua Chiesa, alla luce della parabola del Buon Samaritano, non solo di farsi prossimi, ma di farsi carico del prossimo prendendosi cura di tutta la vita e della vita di tutti.



don F. Soddu – Direttore Caritas Italiana

«Verso quale Caritas per la chiesa e la società in Italia dopo mezzo secolo di storia», è il tema che don Francesco Soddu ha trattato nella sua relazione in cui ha tratteggiato il cammino della chiesa italiana intercettando inevitabilmente quello culturale, sociale, politico ed economico del Paese Italia.

Nella pedagogia dei fatti, quindi nell'impegno concreto, va visto il modo con cui la storia di Caritas italiana si intreccia e si fonde con quella delle Caritas diocesane e parrocchiali. Un impegno verso i problemi, le povertà e le sofferenze delle persone che non può prescindere dal metodo evangelico, cioè lo stile di Dio in Cristo Gesù che è quello dell'incarnazione, in una prospettiva di totale promozione della persona a partire dai poveri. Evangelicamente parlando significa prendere parte della vita delle persone condividendone dolori e angosce in percorsi di inclusione sociale ed ecclesiale dentro i normali cammini delle Chiese locali, cogliendo il nesso stretto tra carità, giustizia e pace. In questi anni la Caritas si è radicata sempre più nei territori, nelle diocesi, nelle parrocchie praticando la carità anche nelle situazioni più difficili, con l'intento di liberare le persone dai bisogni e renderle protagoniste della propria vita.

Fondamentale è stato l'accompagnamento delle Caritas diocesane nella condivisione del metodo che mette al centro l'ascolto, l'osservazione e il discernimento, individuando le azioni prioritarie tra emergenza e ordinarietà sviluppando sempre la pedagogia dei fatti, così come sottolineato nella Carta pastorale del 1995: lo riconobbero nello spezzare il pane. Quale Caritas per il futuro? Partire dai poveri è la scelta di fedeltà al progetto di Dio, radicata nel fondamento del battesimo, leggendo i segni dei tempi, intercettando i problemi attraverso le antenne delle Caritas diocesane e sviluppando sempre più la capacità di elaborare proposte per il bene comune in forme consone ai tempi che viviamo, sempre disponibili al cambiamento e soggetti di riferimento nella cultura della prossimità e della solidarietà. «Essere espressione di Chiesa – ha concluso don Soddu – continuando a fare quanto di meglio la Caritas sa fare: essere a servizio dei poveri, andando oltre l'emergenza con “gli anticorpi della solidarietà”, aperti al futuro cioè alla speranza».

Nel contesto dell'emergenza sanitaria si è calato don Massimo Angelelli che, trattando il tema «la testimonianza della carità nella cura integrale della salute della persona e le sfide della pandemia», ha raccontato come l'esperienza del fenomeno pandemico abbia colto tutti impreparati, costringendo nei primi mesi a ritirare le persone dalla vita sociale dando una risposta parziale limitata alla sola cura medica sanitaria.

In questo periodo i cappellani ospedalieri sono stati dei solidi ponti relazionali tra i malati, soli e sofferenti, e le famiglie impossibilitate a visitarli. Forse non si poteva fare diversamente ma l'aver trascurato la dimensione relazionale e quella spirituale, che insieme a quella biologica costituiscono l'integralità della persona, ha causato altre conseguenze che oggi stanno emergendo in tutta la loro drammaticità.



don Massimo Angelelli, direttore dell'ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute

3

La cura integrale della persona è ancora un obiettivo da raggiungere ma indispensabile a fronte dei dati allarmanti che parlano di un aumento esponenziale degli istinti suicidari tra i minori, indice di una destabilizzazione globale.

Una casa sempre aperta

L'ostello Caritas di via Galileo Galilei a Sassari è divenuto oramai una casa-famiglia che accoglie chi è temporaneamente senza dimora.

Aperto nel 2003, come opera segno del Congresso eucaristico diocesano, per ospitare i «senza tetto» della città offrendo un letto e i servizi igienici, negli anni ha gradualmente ampliato gli spazi ricavati in locali messi a disposizione dalla curia turritana che oggi comprendono: 12 posti letto collocati in 5 stanze con bagno, un'ampia sala da pranzo con TV, una stanza TV per fumatori, un locale guardaroba e una piccola cucina con dispensa e lavanderia.

In questi anni dalla semplice ospitalità notturna si è passati alla cura della persona attraverso l'ascolto e l'accompagnamento, divenuti i criteri relazionali che hanno costruito mano, mano un luogo familiare di convivenza dove condividere anche i pasti. La preparazione della cena della domenica da parte di un gruppo di famiglie vuole esprimere proprio questo spirito di condivisione familiare. Diciotto anni di attività in cui molti dei circa 40 volontari che rendono servizio all'ostello, coprendo i turni dell'accoglienza e della notte, sono spesso anche gli accompagnatori di riferimento nel disbrigo delle pratiche amministrative che spesso gli ospiti hanno difficoltà a gestire da soli, ma anche mediatori con gli enti pubblici e le famiglie di origine i cui rapporti sono generalmente lacerati a causa delle dipendenze che caratterizzano certe povertà.

L'emergenza sanitaria Covid-19 ha fatto emergere le fatiche di tante vite «nascoloste», le cui storie sono solitamente segnate dalla solitudine, e i limiti alla mobilità imposti, soprattutto durante il primo lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, hanno messo a dura prova l'organizzazione dell'ostello, rimasto aperto 24 ore su 24 per favorire la permanenza degli ospiti, sottoposti a tutti quei controlli sanitari finalizzati a scongiurare la formazione di possibili focolai.



Grazie ai fondi straordinari 8x1000 per il 2020, messi a disposizione da Caritas italiana, si è potuto finanziare e realizzare il «Progetto Ostello», da tempo pensato dai responsabili della Caritas diocesana, che ha consentito l'ampliamento degli spazi realizzando l'accesso al giardino retrostante la struttura, di pertinenza della parrocchia di San Giuseppe che ne ha ceduto una parte per favorire l'occupazione giornaliera degli ospiti con la cura delle piante in essere e di un piccolo orto solidale.

Per realizzare l'apertura verso il giardino sono stati necessari lavori di sistemazione e adeguamento dell'impianto idrico nonché il rifacimento dell'impermeabilizzazione del muro confinante con il giardino che interessava quasi tutte le camere da letto.

Anche l'impianto di riscaldamento, con la sostituzione della vecchia caldaia a gas con una a condensazione di capacità e prestazioni superiori, è stato adeguato alle nuove esigenze dovute alla contemporanea permanenza giornaliera degli ospiti accolti.



Con un importo di 18.500 euro, integrato dalla Caritas diocesana con ulteriori 5.000 euro, si sono potuti ampliare gli spazi di convivenza aprendo la grande sala da pranzo verso il giardino divenuto luogo di svago e «occupazione ecologica», ma soprattutto ha potenziato la capacità di accoglienza della Casa-Ostello che oltre all'ospitalità genera fraternità in piena sintonia col ⁴ progetto pastorale diocesano che promuove comunità accoglienti sollecitando un cambiamento anche nella conduzione delle strutture pastorali.

Appuntamenti

- Solennità Corpus Domini

Domenica 6 giugno ore 18 S. Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo.

A seguire momento di Adorazione, di silenzio, di ascolto e di preghiera.

A causa della Pandemia ancora in corso non è prevista la tradizionale processione del Corpus Domini né sono previste altre celebrazioni vespertine nelle Parrocchie e nelle Chiese a Sassari.

Diretta streaming su sito diocesi

- Venerdì 25 e sabato 26 giugno celebrazioni per il 50° di Caritas Italiana (info. www.caritasturritana.org)